DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Roma - Corso Rinascimento, 113 - Telefoni 565-743, 565-744 — TIPOGRAFIA: 556-007 - Amministrazione 565-741 — TIPOGRAFIA: Piazza Nuvona n. 56 - Telefono 556-017 — ABBONAMENTI: Sei numeri settimanali: Anno L. 6.250; Sem. L. 3.250; Trim. L. 1.700 — Sette numeri settimanali: Anno L. 7.250; Semestre Lire 3.750; Trimestre Lire 1.900 — Conto corrente Postale numero 1-29853

IL POPOLO *del lunedì*

Leggere in **TERZA** *e* **QUARTA** *pagina il resoconto degli avvenimenti sportivi di ieri*

Roma — Anno XI — N. 129 | Sant'Antonino vescovo | QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA | Sei pagine Lire 25 | Lunedì 10 Maggio 1954

Domani s'inaugura a Strasburgo l'Assemblea parlamentare della C.E.C.A.

Ieri è partita la Delegazione italiana - Dichiarazioni dell'on. De Gasperi - Vasta eco nei giornali italiani al provvedimento della Presidenza del Consiglio dopo lo spregevole e indegno linguaggio della stampa comunista - Discorsi dell'on. Gronchi a Imola, del ministro Medici a Castelnuovo dei Monti, del sottosegretario Manzini a Milano - L'attività del Parlamento nella prossima settimana

L'on. De Gasperi è partito ieri sera alla volta di Strasburgo dove parteciperà ai lavori dell'Assemblea parlamentare della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. Con l'on. De Gasperi sono partiti anche altri parlamentari che parteciperanno ai lavori dell'Assemblea stessa: il sottosegretario Battista, l'on. Togni e l'on. Simonini.

Ai giornalisti l'on. De Gasperi ha dichiarato: «La CECA è tra le istituzioni europee quella attualmente più solida. Noi ci rechiamo a Strasburgo per rappresentare gli interessi italiani nel settore della carboseiderurgia. Ma oltre al problema specifico della carboseiderurgia esiste un altro problema più vasto che riguarda la cooperazione internazionale: il problema della pace e della guerra. Si è creato un metodo organico di garanzie riguardante ogni concreta convenzione politica internazionale. Come si è riusciti a mettere insieme il carbone e l'acciaio per impedire il tradizionale conflitto economico franco-tedesco così bisogna riuscire a mettere insieme le armi per impedire che gli Stati europei si combattano l'un l'altro; così bisogna riuscire a mettere insieme le forze atomiche per impedirne l'uso da parte di una potenza contro l'altra. Ecco che nasce una nuova forma: quella delle società supernazionali che garantiscono i trattati internazionali».

La delegazione è così composta: onorevoli De Gasperi, Pella, Fanfani, La Malfa, Malagodi, Simonini, Togni, Selvaggi, Carcaterra; i senatori Bogziano-Pico, Amadeo, Carboni, Caron, Guglielmone, Gerini, Perrier, Schiavi, Terragni. I lavori avranno inizio domani mattina. All'ordine del giorno è prevista tra l'altro la nomina del nuovo Presidente dell'Assemblea a seguito delle dimissioni di Spaak, divenuto in questi giorni Ministro degli Esteri del Belgio.

Già da tempo negli ambienti dell'Assemblea si era manifestato il desiderio che i voti per l'elezione del Presidente si concentrassero su una figura europea di indiscutibile rilievo come è quella dell'on. De Gasperi. Le indicazioni in questo senso sono giunte dai gruppi parlamentari francesi, tedeschi e belgi.

I compiti di Presidente dell'Assemblea della CECA non indicheranno, del resto, che la necessità di due o tre viaggi all'anno, così che il Presidente eletto potrà assolvere completamente i suoi compiti importanti in Patria.

Si prevede che i lavori di questa Assemblea dureranno sei o sette giorni.

Notevole eco nella stampa, nonostante il coincidere con la caduta di Dien Bien Phu che ha attirato l'attenzione della massima parte degli editorialisti, ha avuto ieri il provvedimento preso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nei riguardi dei giornalisti comunisti, dopo lo spregevole attacco — che ha passato ogni misura — condotto contro il Presidente Scelba e il ministro Piccioni a proposito del messaggio inviato al Presidente Laniel in occasione della caduta dell'eroico presidio francese.

La *Gazzetta del Popolo* ad esempio, sotto il titolo «Porta chiusa al Viminale», scrive: «Per i socialcomunisti la caduta di Dien Bien Phu rappresenta il trionfo della libertà contro la dittatura: e chi non la pensa così è un fascista, un farabutto, un lenone, uno sfruttatore di donne. Chiediamo scusa al lettore, ma essi si esprime la stampa d'estrema sinistra, commentando, il nobile e accorato telegramma con il quale il Presidente Scelba ha voluto testimoniare la simpatia del popolo italiano per i valorosi difensori della Piazzaforte francese. Il messaggio è definito «indegno» dall'«Unità» e «inesistente» dall'«Avanti!», il quale usa tuttavia un linguaggio, benché pesante, meno triviale.

«Questo linguaggio, che passa i limiti consentiti alla polemica anche violenta tra avversari politici, ha provocato una reazione dello stesso Presidente del Consiglio».

Il Resto del Carlino di Bologna nota, dal canto suo, che «il torto di Scelba è stato quello di aver scritto che la valorosa resistenza francese avrebbe "rafforzato in noi tutti la determinazione di operare fermamente contro ogni aggressore che minacci l'indipendenza dei popoli e i fondamentali diritti dell'umanità": il che ha fatto venire la bava alla bocca ai giornalisti dell'«Unità», i quali hanno potuto credere che all'assalto della fortezza indocinese muovessero i campioni di un popolo spinto alla ribellione da un indomabile ardore di libertà, anzichè le milizie abbrutite e ubriache del comunismo asiatico, come metteva ieri in rilievo sulla «Giustizia» la penna di Carlo Matteotti (un uomo non certo sospetto di inclinazioni alle sfrottamento coloniale), lanciate ad un'impresa di conquista e di oppressione di fronte alla quale il peggior colonialismo si colorerebbe dei colori della giustizia e dell'umanità».

Per *Il Tempo di Roma* «un linguaggio simile a quello usato dai comunisti per attaccare il telegramma di Scelba e Piccioni al Presidente francese, non appartiene alla politica di nessun colore politico. E' l'espressione di una mentalità e di un odio irrazionali di militanti in un partito il cui fine ultimo consiste nel consegnare l'Italia, schiava del sistema sovietico, al sig. Malenkov».

Un corsivo dal titolo «Ombre rosse» pubblica *Il Momento*, che, dopo aver notato come anche i giornalisti comunisti russi o cinesi alla Conferenza di Ginevra usino nella loro polemica un «linguaggio di giornalisti» che «servono una causa che si identifica con la loro patria», scrive: «Ci sono però in Italia dei sedicenti giornalisti — diciamo sedicenti perchè non possiamo pensarli colleghi della grande famiglia nazionale e internazionale della stampa — i quali non usano un linguaggio, hanno semplicemente parole da trivio. Parole da trivio contro l'Italia che dovrebbero considerare lo madre e patria contro il Governo che l'esprime, contro le persone dei Ministri che la rappresentano. Sono, in definitiva, italiani che sputano su se stessi. Qui usciamo semplicemente dai limiti della dignità umana. Ce ne vergognamo come uomini e come giornalisti».

In Russia, in Cina, nel Vietminh, continua *Il Momento*, quanto ha scritto ieri l'«Unità» procurerebbe il carcere duro o la pena capitale ai responsabili. E conclude: «E' ora che si ponga un limite, per la salvezza della nazione, contro tale criminosa licenza di colpire a tradimento.

«La stragrande maggioranza dell'opinione pubblica italiana — e in essa vogliamo comprendere anche quei comunisti che non sono arrivati a tanta nefandezza — è rimasta nauseata dalle parole d'inconcepibile trivialità usate dal corsivista de l'«Unità» di ieri. Lo zelo di servilismo che infiamma taluni domestici nostrani del Cremlino sorpassa evidentemente ogni limite, e non si arresta nemmeno davanti al supremo sacrificio di eroici combattenti, al cui valore, da qualunque parte stiano, non se non altro per un senso di vecchia e generosa cavalleria italica rendiamo onore».

Anche *La Stampa* mette in evidenza il provvedimento del Governo e dopo un volgare attacco comunista», e parla di «inqualificabili giudizi de l'«Unità» sul Presidente del Consiglio e Piccioni», definendoli come «confinamento diretto» nel gratuito insulto». Così pure *Il Corriere della Sera*, che sottolinea la viva reazione alla Presidenza del Consiglio contro tali «volgarità», collegandole alla «mostruosa ipocrisia» sovietica di cui ha parlato il vice Presidente Saragat.

Il Quotidiano, dal canto suo, scrive che la polemica «trascende i limiti non solo della educazione democratica, ma di qualunque forma di educandone». «E' un pezzo — continua il giornale — che sotto il pretesto dei giudizi politici l'Assicalcomunisti passando i limiti della convivenza civile, ed è giusto che l'ora di farla finita con questi mezzi polemici».

Il Messaggero di Roma scrive infine che la caduta di Dien Bien Phu «ha fornito l'occasione all'Unità di nuovere all'attacco del governo Scelba con una salva di basse ingiurie e di volgari insulti». «E' un linguaggio — nota *Il Messaggero* — che supperando i limiti della polemica giornalistica e della tolleranza politica non poteva non suscitare una reazione del Viminale».

Il Presidente della Camera on. Gronchi ha parlato ieri nella sala del cinema Italia di *Imola*.

«La formula centrista nella opera di ricostruzione ha esaurito la sua efficacia — egli ha detto, secondo quanto comunica l'*ANSA* — essendo servita a coordinare gli sforzi e gli interessi principalmente indirizzati a restituire ad integrità il corpo fisico della Patria e l'organizzazione dello Stato. Non ha però risolto il problema politico che si presenta in Italia.

(Continua in quinta pagina)

DI MISURA AL NAPOLI IL "DERBY„ (1-0)

L'attesa «derby» fra Napoli e Roma si è concluso ieri al Vomero con la misurata vittoria dei partenopei mercè una rete segnata nella ripresa da Amadei. Nella telefoto vediamo la Roma in difesa: da sinistra Grosso, Bortoletto e Moro a terra, Viani e Cardarelli (Telefoto a «Il Popolo»)

ALLA VIGILIA DELLE AMMINISTRATIVE NEL FOGGIANO

Un dirigente comunista si dimette dal P.C.I.

La politica della D.C. è più affine agli interessi dei lavoratori — In una lettera ai gerarchi rossi il dimissionario rimprovera loro lo sfruttamento delle masse

(Nostro servizio)

FOGGIA, 9.

Antonio Lizzo di Enrico da Accadia, già segretario della Camera del Lavoro, dirigente di zona del P.C.I. componente dell'esecutivo provinciale della Camera del Lavoro, componente del Comitato federale e della Commissione di organizzazione di partito, componente della commissione lavoro di massa, corrispondente de «l'Unità», vice responsabile organizzativo della Camera del Lavoro provinciale, vice sindaco di Accadia, deputato provinciale, ecc., in data odierna ha fatto pervenire al Segretario Federazione provinciale del P.C.I. le sue dimissioni motivate, ravvisando, dopo dura esperienza, che la politica della D. C. è più affine agli interessi dei lavoratori e del popolo italiano.

La notizia ha destato profondo scalpore particolarmente oggi che siamo alla vigilia della competizione elettorale per l'elezione del consiglio comunale. E' stato avvertito maggiormente il colpo negli ambienti di sinistra dove il Lizzo era ben noto e stimato attivista.

Ci auguriamo che il suo gesto possa servire di monito e di esempio a quanti credono ancora nella chimera comunista. Particolarmente l'ex dirigente rosso ha precisato nella lettera di dimissioni indirizzata alla Federazione del P.C.I. di Foggia, che egli aveva creduto di lottare nelle organizzazioni sindacali per l'affermazione dei diritti dei lavoratori, ma ha dovuto constatare che la quasi totalità delle lotte affrontate e dirette non avevano nel altro che a creare uno stato di agitazione per esasperare le masse rurali per fini che non avevano niente a che vedere con il benessere dei lavoratori. Ha voluto di fare l'organizzatore di partito perchè riteneva fosse necessario creare un organismo forte per portare i migliori contenuti di vita i lavoratori; ma anche in questo è stato deluso, dato che il partito è altro che il uno strumento in mano ad una cricca di carrieristi politici che non hanno esitato a prostituire le coscienze pur di affermarsi alle spalle dei lavoratori in buona fede.

Il dimissionario Lizzo, sottolinea che «la più sfacciata ipocrisia ed il fiato sono il mezzo costante per impedire che dirigenti medi possano esprimere liberamente il proprio pensiero. Nel P.C.I. la democrazia è una chimera; la volontà della base non ha, in nove anni di appartenenza al partito, mai potuto imporre il proprio punto di vista, anche se qualche volta è apparso il contrario».

G. F.

SOLENNE CONCLUSIONE DEL COSTRUTTIVO INCONTRO DI VIAREGGIO

Il messaggio dell'on. Alcide De Gasperi al Movimento Femminile della D. C.

La missione della donna nella politica nazionale: adoprarsi, con spirito di comprensione, per la pacificazione Nella politica internazionale: contrastare e distruggere lo spirito di guerra — Il discorso dell'on. Salizzoni

L'on. Elsa Conci eletta Delegata nazionale del Movimento

(Nostro servizio)

VIAREGGIO, 9

Al termine di tre laboriosi giornate è stata data lettura del connesso nazionale del Movimento Femminile di un saluto che l'on. De Gasperi non avendo potuto presenziare ai lavori perchè chiamato a Parigi per una riunione della CECA, ha indirizzato alla Delegata nazionale uscente onorevole Vittorino, messaggio che riportiamo integralmente:

«Cara Jervolino, se avessi potuto venire in mezzo a voi, come sarebbe stato mio vivo desiderio; dopo aver espressa mia ammirata riconoscenza per la vostra intensa e miracolo attività, riassunta nella relazione, ch'Ella ebbe la bontà di farmi leggere, vi avrei rivolto la parola per svolgere due pensieri direttivi fondamentali: *cioè la donna nella politica nazionale e la donna nella politica internazionale.* Con riferimento alla politica nazionale, *cioè* alla politica interna del nostro paese, parmi che il movimento femminile abbia, più che ogni unione di uomini, in particolare missione di comprendere, di conciliare, di medicare. La donna, lontana dal lavoro, mentre contribuisce nelle organizzazioni professionali a promuovere gli interessi delle lavoratrici e a difenderli con ogni energia quando siano negletti o contrastati, non dimenticherà mai di accentuare la necessità di superare la lotta di classe per arrivare a una collaborazione libera, dignitosa, ma necessaria fra l'aumento della produzione e al benessere generale. Il cuore della donna la chiamerà in prima fila, ovunque si tratti di elevare gli umili, di assistere i deboli, di dare coscienza alle nuove reclute del lavoro, ma lo suo buon senso la terrà lontana dagli eccessi della demagogia fazione e della violenza verbale. Credo anche che l'animo femminile sia particolarmente aperto al sistema democratico, sistema fondato sul ragionamento, sulla libera adesione, sul rispetto dell'altrui e della donna, entrambi considerati nella loro personalità eguali in dignità e diritto. E' vero che la democrazia e la libertà politica, se non sono accompagnate e vivificate dalla coscienza morale, corrono il pericolo di degenerare, ma la donna dalla stessa sua vita familiare, trae chiara esperienza di questa necessità che *il costume proceda e governi l'attività politica.*

«E qui lasciatemi dire *a* donne democratiche cristiane, che voi siete particolarmente chiamate a un altro superamento, a un'altra *pacificazione*. La nazione italiana, dieci anni fa si è spezzata in due tronconi e fatalmente e gradatamente si è poi riunita; ma l'unità morale non è del tutto rifatta, come quella politica. Nella stessa famiglia le differenti generazioni si distinguono e talvolta si urtano. Ecco la missione delle madri, delle spose, delle sorelle: mostrare comprensione e senso di equità nel considerare e giudicare il passato, rendere a ciascuno il suo, apprezzare la virtù e il sacrificio ovunque compiuto, ma avere e sostenere un'idea chiara della legittimità e della continuità legale storica nazionale e della base costituzionale della attività attraverso il plebiscito, accettato dalle parti e deliberato dalla maggioranza del paese. La donna forse non sappaziona in modo particolare per l'una o l'altra forma dello Stato, ma ha profondo il senso dell'ordine, della stabilità, della necessità della pacificazione entro la grande famiglia nazionale.

«Si tratta sopra tutto di una *necessità di difesa*. Se vogliamo difendere lo stato nazionale, libero e democratico contro lo stato comunista, quale è invocato dal bolscevichi, dentro e fuori le nostre frontiere; come lo difenderemo, se non saremo d'accordo sui suoi titoli di legittimità e d'autorità?

«Questo pensiero ne trae con sè un altro che avrei desiderato di svolgere innanzi a voi.

«Per vincere la partita col comunismo bisogna superare gli *aspetti deteriori* del classico sistema capitalista. Non parlo qui delle sue strutture che sono già sottoposte ad una radicale trasformazione. A voi, donne cristiane parlo dello spirito. Ci vuole maggiore austerità, minore esibizionismo della agiatezza, meno egoismo di classe; democrazia nelle cose e nello stile, fraternità nelle opere e nei modi.

«Ora dovrei dirvi della politica *internazionale*; ma sono troppo lungo oramai. Mi limiterò a un rilievo. Si invocano negoziati di pace, trattative per accordi, convenzioni contro i pericoli di guerra. Quanti trattati si conclusero fra il 1919 e il 1939? Credo una settantina, e al momento critico vennero considerati carta straccia. Si parla di trattati contro la bomba a idrogeno; ma chi garantirà il patto, se continua lo spirito di guerra che divide il mondo?

«Bisogna *combattere il male alla radice*, cioè contrastare, ridurre, distruggere, se possibile, lo spirito di violenza e di aggressione che porta alla guerra. Non c'è che il senso umanitario, fermentato dal Vangelo, che può frenare questa sete di conquista e dominio. Ecco una grande missione della donna educatrice.

«Senonchè la formazione delle coscienze, affidata alle forze spirituali, senza le quali ogni sforzo sarebbe vano, è però lenta e contrastata dal male.

«Bisogna frattanto creare delle garanzie organiche, che derivino dalla collaborazione e dal controllo reciproco: ecco il *metodo d'una politica internazionale efficace e realistica*. Ecco perchè noi patrocinziamo le *comunità europee* e sopra tutto la comunità di difesa, perchè essa renda stabile e reciprocamente controllata la difesa, cioè l'uso delle armi in comune e solo per tale finalità, come quella del carbone e dell'acciaio che controlla le industrie siderurgiche, già strumenti di guerra. Ecco perchè crediamo necessaria una proposta, come quella di Eisenhower che non si limita a interdire l'uso bellico della forza nucleare, ma chiede il controllo reciproco di tutti gli stati sui materiali e su gli strumenti atomici.

«Occorre assemblea femminile non trovi stranio che io concluda con questo riferimento. Non cerco di allarmare il sentimento delle madri presenti o future, ma di far appello al loro interessamento per i problemi internazionali, che oramai entrano anche nella nostra vita e saranno tormento quotidiano per i nostri figli. Ad essi specialmente vogliamo sottrarre quella irrequietezza il nostro comune pensiero».

La lettura del messaggio dell'on. De Gasperi è stata salutata da una vibrante acclamazione dell'assemblea.

La Presidente, onorevole Maria Eletta Martini, ha proclamato, quindi, i risultati della votazione per la nuova Delegata Nazionale del Movimento Femminile. E' stata eletta a stragrande maggioranza la onorevole Elsa Conci, già vice Delegata nazionale del Movimento dal congresso di Assisi del 1947 e segretaria del gruppo democristiano della Camera.

L'on. Conci, subito dopo la proclamazione ha dichiarato,

M. F.

(Continua in quinta pagina)

LA RELAZIONE DELL'ON. ZACCAGNINI AL CONVEGNO FIORENTINO

Quattro le legittime aspirazioni dei benemeriti artigiani italiani

Disciplina della bottega-scuola, credito fiduciario, legge sull'apprendistato e agevolazioni fiscali — L'intervento dell'on. Cingolani Guidi — Le tre mozioni - Zaccagnini, Petrilli, Berardi - approvate al termine dei lavori

(Dal nostro inviato)

FIRENZE, 9

Gli artigiani non hanno chimeriche aspirazioni di un avvenimento puntellato da ricchi conti in banca. La ricchezza per essi è tutta nell'attitudine alla creazione fantastica, nelle dita delle mani, e se la portano appresso da tempi antichissimi, senza soluzione di continuità. Sono una vera e propria casta.

Questi riuniti a Firenze sono i figli dei figli del «mastro», la cui bottega del piccolo centro di provincia tutti se la ricordano da sempre. Essi oggi discutono a Firenze di credito, di assistenza e di disciplina legislative, per difendere il dono che permette loro di produrre miracoli di delicatezza e di raffinatezza, che ne portano spesso in Paesi lontani la rinomanza assieme al nome d'Italia.

Che cosa vogliono? Che cosa chiedono di essere aiutati a realizzare?

Vogliono: la legge sulla disciplina artigiana e della bottega-scuola; il credito fiduciario impostato su basi più adeguate alle esigenze e alle possibilità delle singole categorie; l'assistenza sanitaria e previdenziale; la legge sull'apprendistato (la quale peraltro sta seguendo l'*iter* parlamentare) con determinati snellimenti di cui, proprio nella sede fiorentina, si stanno studiando i mezzi.

Circa la parte fiscale, gli artigiani ancora in gran parte vivono e lavorano in compartimenti stagni, il che, se era normale in tempi passati, non lo è più oggi, in cui per sopravvivere all'invasione della macchina, debbono essere una forza.

Questo è l'argomento fondamentale emerso in due giorni di relazioni e di discussione attenta, serena, condotta con l'intento precisa di essere chiari, di dirsi tutto, di individuare gli errori e di correggerli. Ed in questo la D. C. si è dando prova di concreta intenzione di stendere la mano alla benemita e illustre categoria dei lavoratori artigiani.

La relazione svolta dal dirigente dell'Ufficio Problemi del Lavoro, on. Zaccagnini, ha trattato proprio il tema che più sta a cuore degli artigiani: la disciplina dell'artigianato.

Seguito da una eccezionale attenzione dal principio alla fine, il relatore ha affrontato con estrema chiarezza il tema su cui si è discusso a lungo con altrettanta chiarezza ed impegno.

L'on. Zaccagnini ha esordito sottolineando, a mo' di premessa, come sia necessario innanzitutto una precisa definizione giuridica atta a stabilire che cosa sia l'impresa artigiana nei confronti soprattutto dei suoi caratteri differenziali con la piccola industria.

Dopo aver accennato alla definizione di artigiano data dai vari Paesi, il relatore si è soffermato minutamente alla definizione adottata in Italia, la quale fino ad ora, è rubricata nel Codice Civile sotto la voce: «Lavoro in autonomia, azienda a carattere familiare».

Si tratta, come si vede, di una definizione un po' vaga, che ha ingenerato attraverso il tempo una certa confusione tra artigianato vero e proprio e bottega di piccola industria.

Mentre ha un valore fondamentale — ed è apparso da tutti i rilievi fatti dal relatore — una definizione ai fini dello svolgimento di una seria politica artigiana nello spirito del programma che il partito democratico cristiano ha in animo di realizzare.

Trattandosi specificatamente della disciplina dell'artigianato, l'on. Zaccagnini ha enunciato le difficoltà di pervenire ad una definizione giuridica dell'impresa artigiana, ed ha formulato alcune proposte, che potranno essere meglio vagliate in sede legislativa.

In quanto alle botteghe-scuola artigiane, il relatore ha posto in rilievo le caratteristiche dell'insegnamento teorico e complementare, sopratutto nei confronti della legge per l'apprendistato.

Nel quadro della disciplina che dovrà regolare le botteghe-scuola artigiane, il relatore ha fornito

CLELIA D'INZILLO

(Continua in quinta pagina)

POCHISSIMI I SUPERSTITI DEL CAMPO TRINCERATO DI DIEN BIEN PHU

Conclusa l'epica resistenza anche al caposaldo "Isabelle„

HANOI, 9.

L'Alto Comando francese ha annunziato oggi che anche il caposaldo di Isabelle è cessato la resistenza.

Secondo le ultime notizie pervenute a Saigon numerosi gruppi di superstiti del campo trincerato di Dien Bien Phu hanno proseguito la lotta fino al totale esaurimento delle munizioni anche dopo la caduta del posto del comando del generale De Castries; alle 19 (ora locale) si combatteva ancora in diverse posizioni dove la resistenza è venuta a cessare solo al calare delle tenebre. Al Q. G. francese di Saigon si dichiara che solo fra due o tre giorni, previo accurato vaglio delle informazioni provenienti dalle fonti più diverse, e, in sostanza, in base alle notizie fornite dagli aerei della ricognizione, sarà possibile ottenere qualche dato preciso sulla sorte toccata alla guarnigione francese di Dien Bien Phu, al generale De Castries ed al suo Stato Maggiore nonchè sulle ultime fasi della battaglia.

Aerei «Dakota» francesi hanno continuato a lanciare questo pomeriggio nella conca di Dien Bien Phu, a mezzo di paracadute, viveri e medicinali che sono stati raccolti da soldati del Viet Minh nella zona compresa tra il caposaldo «Isabelle» ed il campo trincerato vero e proprio.

Stamane ad Hanoi, in una atmosfera di raccoglimento e di tristezza per la caduta di Dien Bien Phu, si è svolta la tradizionale sfilata intesa a commemorare la vittoria del 1945. Di mezzo ad gen. René Cogny, comandante le forze dislocate nel Viet Nam settentrionale, hanno sfilato 3.000 uomini (francesi e vietnamiti) compresa un'intera battaglione di paracadutisti giunto qualche giorno fa dalla madrepatria. La maggior parte di questi contingenti sono rientrati fin da questa sera nella zona di operazioni, nel delta del fiume Rosso, dove la loro presenza è necessaria onde frontegiare un'eventuale offensiva del Viet Minh in questa zona.

La popolazione vietnamita ha appreso con ritardo la notizia della caduta di Dien Bien Phu senza peraltro dimostrare alcun entusiasmo. Un primo tempo, la censura aveva vietato ai giornali di informare i lettori dell'avvenimento, per il quale si attendeva conferma completa. Tuttavia, si cominciano ad avvertire i primi sintomi della peggiorata situazione, con insufficiente scambio di merci di prima necessità, benchè il fronte sia ancora distante 300 chilometri.

Un portavoce del comando supremo francese si è dimostrato scettico sulla possibilità che i vietminhisti riprendano le operazioni nell'Indocina settentrionale prima che termini la stagione dei monsoni e cioè prima della fine di giugno.

In questi ambienti ufficiali, le perdite subite dai vietminhisti a Dien Bien Phu in morti e feriti vengono calcolate in 35.000 uomini.

Dall'altra parte alcuni osservatori non escludono che i comunisti tentino ora un'offensiva verso la capitale del Laos, Luang Prabang oppure cominciano a far avanzare altre truppe verso il delta del fiume Rosso.

All'ultima ora si apprende che, sebbene il tentativo di sfondamento in massa dal bastione Isabelle» (nella notte dal 7 all'8 maggio) non abbia consentito di sgegare l'accerchiamento del Viet Minh e quantunque nessuna notizia precisa sia giunta ad Hanoi circa eventuali reparti della guarnigione francese vietnamita i quali possano essere riusciti a porsi in salvo prima della caduta del campo trincerato, negli ambienti del comando di Hanoi non si esclude che alcuni superstiti riescano a raggiungere le formazioni di partigiani Pathet operanti nelle zone montagnose e boscose

(Continua in sesta pagina)

PRESENTE IL SOTTOSEGRETARIO ON. BOSCO

Impostati a Livorno tre "caccia„ per il Venezuela

LIVORNO, 9.

Una solenne cerimonia ha avuto luogo stamane al Cantiere Ansaldo» in occasione della impostazione di 3 cacciatorpediniere per la marina del Venezuela. Le unità, cui seguirà la costruzione di altre tre del medesimo tipo, si chiameranno «Almirante Clemente», «Juan José Flores» e «José Moran» saranno lunghe m. 97,60, larghe metri 10,80 e dislocheranno a pieno carico 1300 tonn. con una velocità di miglia 32.

Alla cerimonia erano presenti l'Ambasciatore del Venezuela presso il Quirinale S. E. Alberto Arvelo Torrealba, il Comandante della Marina militare venezuelana Comandante Oscar Chenel Gomez, il Sottosegretario alla Difesa on. Bosco, l'Ambasciatore Maccia in rappresentanza del Ministero degli Esteri, il Comandante del Dipartimento Marittimo dello Alto Tirreno Amm. De Pace.

Una gigantesca gru ha collocato sullo scafo tre grosse lamiere pesanti ciascuna 22 tonnellate, e costituenti parte della chiglia del tre caccia e dopo la benedizione impartita dal Vescovo di Livorno, Mons. Piccioni.

Hanno, quindi, parlato il presidente dell'«Ansaldo» e ovvero lo De Barbieri, che ha rivolto alle autorità venezuelane il saluto dei tecnici e delle maestranze dei cantieri, sottolineando i vincoli di amicizia e collaborazione che legano l'Italia al Venezuela. L'Ambasciatore Torrealba, il quale ha espresso il suo compiacimento per il fatto che gli strumenti di guerra importante tappa per lo sviluppo della giovane Marina del suo Paese vengano approntati in Italia, il Comandante che ha portato ai dirigenti ed alle maestranze dell'«Ansaldo» il cordiale saluto delle forze armate del Venezuela; ed infine il Sottosegretario Bosco ha espresso agli ospiti venezuelani il saluto del Governo italiano ricordando i vincoli di amicizia e di collaborazione tra i due Paesi

(Continua in quinta pagina)

A MONTECASSINO PER LE LAMPADE DELLA FRATERNITA'

Con solenne rito Trieste ha offerto l'olio votivo

Fasti religiosi e motivi patriottici nella parola dell'abate Rea, del sottosegretario Sullo, del sen. Restagno e del vicesindaco triestino

(Dal nostro inviato)

MONTECASSINO, 9

Ancora una volta, in una cornice d'amore e cristiane, si è svolto il rito dell'offerta dell'olio da parte di una città italiana per alimentare le lampade della fraternità che ardono come simboli d'amore e auspici di speranza, sulla millenaria tomba di San Benedetto. Fedele alla sua tradizione la cerimonia ha avuto a commovendo: la cadenza spirituale durante il canto dei monaci l'antico latino della Chiesa assumeva una maestà incomparabile, l'abbazia di Montecassino, dopo la celebrazione della Messa ha riacquistato le gloriose basiliche di Roma, rappresentante del Governo, dopo l'omaggio ai morti gloriosi, ha formulato un voto che è nel cuore di tutti gli italiani. Ma la manifestazione di oggi sul colle che sembra un'insegna imperiosa di unità e di fede, ha tratto il suo motivo più alto e toccante dal nome della città che è stata protagonista del rito.

Trieste, che quest'anno ha offerto l'anfora d'olio per le lampade dell'amore che nel segno di Cristo supera i confini geografici e annulla ogni divisione di parte, in questa terra miracolosamente risorta dalla rovine, è stata onorata ed esaltata, con appassionato fervore, nella persona del suo gonfalone, le rappresentante il vicesindaco ing. Visentin che all'ultimo momento ha sostituito il sindaco Bartoli chiamato nella sua città da dovere del suo ufficio. E quando il gonfalone della città giuliana è apparso sotto le volte dei valletti comunali, mentre le musiche intonavano la canzone sacra alla terra di San Giusto, si è fatto più pressante con il trasporto dei giorni più alti.

L'autocolonna, preceduta dall'autoscappella dell'ONARMO, è partita da Roma nelle prime ore del mattino e dopo aver percorso l'omaggio delle popolazioni schierate con bandiere e labari lungo l'intero arco della Casilina (colonne di rinforzo si sono poi unite a Frosinone) è giunta a Cassino con dasagati ritardo. Ad ore 10 del Comune — presenti autorità e personalità con a capo il Sottosegretario Sullo, l'Ufficio on. Sullo per il Governo, il vicepresidente della Pontificia Opera di Assistenza mons. Baldelli, infaticabile ideatore e animatore di queste manifestazioni che arrivano al cuore, i presidenti delle associazioni combattentistiche e d'arma, i generali Ricagni, Girotti, Rampelli e Olmi, il Prefetto, il comm. Tulli per l'Alto Commissario del Turismo on. Romani e le altre autorità provinciali di Frosinone, il Sindaco di Cassino, sen. Restagno, che ha legato il suo nome alla prodigiosa rinascita della zona Cassinate, ha pronunciato un nobile discorso salutando la delegazione della città giuliana che ancora aspetta giustizia ed auspicando al suo immancabile ritorno in seno alla Patria, alla quale Trieste in ogni tempo ha offerto superbe testimonianze d'amore. Il sen. Restagno, che ha poi ricordato le dure prove sofferte da Cassino e la sua pronta resurrezione, ha concluso tendendo motivi di speranza per l'avvenire della Patria nel segno del lavoro e della pace. Il vicesindaco di Trieste ha risposto accennando al lungo travaglio della città che è sacra al sentimento di tutto il popolo italiano e formulando voti per il suo ritorno alla Madre comune.

Quindi, agli ordini del generale Stella, l'autocolonna si è ricomposta e ha raggiunto, dopo una rapida sosta, il piazzale dell'abbazia benedettina, ove il rito ha avuto la sua celebrazione. L'abate di Montecassino, Ildefonso Rea, assistito da alcuni monaci, ha celebrato la Messa all'altare della Cappella dell'ONARMO, mentre le rappresentanze combattentistiche schierate intorno con i labari e le bandiere componevano un fiammante quadro, sul quale emergevano il gonfalone di Trieste e con la sua storia di sacrifici e di alte sue palpitanti e di Gonfalone di Cassino, decorato di medaglia d'oro al valor militare, perché, come reca la motivazione, «questa terra fu un altare di dolore e di fede per la difesa giustissima e della millenaria civiltà italica».

Dopo l'omaggio ai morti Messa l'abate Rea ha esaltato la ricostruzione di Montecassino come simbolo della rinascita italiana ed ha salutato la città di Trieste, grande nel suo sacrificio, gloriosa nella sua attesa, affermando che le lampade della fraternità accese sulla tomba di San Benedetto costituiscono un simbolo d'amore acceso nel nome di Cristo e per la concordia dei cuori. Il vicesindaco di Trieste ha espresso l'orgoglio della città giuliana per l'onore toccatole di offrire l'olio sacro alle lampade della fraternità dopo Firenze e Roma, inneggiando alle glorie della Patria. Il sottosegretario Sullo, scosta la commossa adesione del governo, ha sottolineato l'altissimo valore ideale della cerimonia ugualmente che il gesto toccante e toccante omaggio ai caduti sul campo di battaglia delle essere sprone e incitamento ad operare, sempre più e sempre meglio, per l'avvenire del Paese. Alla delegazione di Trieste ha rivolto cordiali e fervide parole dicendo che la città di San Giusto raccoglierà presto il degno guiderdone dei suoi sacrifici e delle sue speranze.

Dopo l'offerta dell'olio tre lampade della fraternità, benedette da mons. Rea, sono state raccolte da tre vedove di guerra — *signore Tagliaferri, Natalucci e Pocoterra — e deposte sull'altare, in preghiera per i 5 Caduti recitata dalla signora ha suggellato, in un clima di alta commozione, la cerimonia di Montecassino. Nella serata le tre lampade della fraternità sono state portate a Roma e deposte nella chiesa di Santa Caterina in Magnanapoli; una di esse domani sarà recata al cimitero di guerra del Verano. Le altre due, come i moni, sono destinate al cimitero francese di Bligni e al cimitero di El Alamein.*

SANDRO BEVILACQUA

L'on. Quarello a Trento premia i lavoratori

TRENTO, 9

Il Sottosegretario all'Industria on. Quarello ha assistito alla premiazione della fedeltà al lavoro e del progresso economico, svoltasi nella sede della Camera di Commercio. Sono state distribuite una ventiquattrina di medaglie, di cui 21 d'oro, 14 d'argento e 5 di bronzo e premiati parecchi brevetti.

Il sottosegretario Capua alla Fiera di Bologna

BOLOGNA, 9

Nel quadro della XVIII Fiera di Bologna si è svolta stamane al mercato bestiame la terza Mostra di Bovini della razza pregiata romagnola. Era presente, il Sottosegretario alla Agricoltura on. Capua, il quale ha detto, fra l'altro, che «gli ondeggiamenti di un mercato che destano fra gli agricoltori vive preoccupazioni, le destano altresì in coloro che hanno la responsabilità del Governo ed ai quali incombe proteggere, fra le varie produzioni, anche quella di un settore così pregiato ed importante socialmente ed economicamente». L'on. Capua

A CHIGNOLO PO

Il sottosegretario Castelli al Convegno diocesano dell'Azione Cattolica

PAVIA, 9.

A Chignolo Po, in provincia di Pavia si è tenuto oggi l'annuale Convegno diocesano degli Uomini di Azione Cattolica. Alla presenza di S. E. Rev.ma Mons. Allorio, Vescovo di Pavia e di numerose Autorità civili e religiose, il Sottosegretario Castelli ha pronunciato davanti ad un foltissimo uditorio un discorso celebrativo del convegno, soffermandosi sul significato che al compiersi del I Centenario della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione gli Uomini di A. C. di Pavia si siano riuniti per il loro Convegno Mariano» condividendo con un affiatamento di sommo pregio la sua fede e gli ideali di Azione Cattolica.

PRESENTE IL MINISTRO PONTI

Onoranze a Cavarzere la "Cassino del Nord,,

VENEZIA, 9

Cavarzere, la Cassino del nord, ha nell'ultima guerra mondiale fu in breve spazio di tempo il bersaglio di ben trecento bombardamenti aerei, ha ricevuto, con grande solennità, alla presenza del ministro Ponti, il Diploma d'onore dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra.

La cerimonia della consegna del Diploma ha avuto luogo nel cima, dell'avvenuta ricostruzione, alla presenza delle maggiori autorità della provincia, davanti al glorioso gonfalone della Venezia, al quale si erano affiancati quelli di Roma e delle città decorate di Medaglia d'oro: Gorizia, Vicenza e Bassano. Hanno parlato sottolineando il significato della manifestazione, il ministro Ponti, il sindaco di Cavarzere e un rappresentante dei mutilati. Avevano inviato messaggi il Presidente della Repubblica, il Presidente della Consulta, i Presidenti delle due Camere, Ministri e Parlamentari.

Manifestazione federalista al Carignano di Torino

TORINO, 9.

Il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Badini-Confalonieri ha parlato stamane al teatro Carignano in occasione di una manifestazione federalista, sul problema della CED.

Il Presidente Dwight D. Eisenhower riceve alla Casa Bianca Matthew A. Henson, ultimo membro superstite della spedizione del Comandante Robert E. Peary, raggiunse dopo molte peripezie un punto ad appena 200 Km. dal Polo Nord. Le Henson, che è di razza negra e conta ben 88 anni, è giunto a Washington accompagnato dalla moglie espressamente per visitare il Presidente Eisenhower e per deporre una corona sulla tomba dell'immaraglio Peary nel cimitero militare di Arlington

Concluso a Firenze il convegno dell'artigianato

(Continuaz. dalla prima pag.)

ziali suggerimenti, come per esempio, quella di una commissione provinciale per ogni ramo, fine di un concorso possa rilasciare una «patente di mestiere», ossia un diploma valevole per tutti dell'appartenenza ad un albo di categoria.

L'albo da istituirsi per la necessaria difesa della categoria dovrebbe essere controllato — per quanto riguarda la iscrizione e tutti gli anzianni e connessi — dalla stessa commissione provinciale che rilascia i diplomi. E potrebbe essere tenuto dalle Camere di Commercio.

Passando a parlare delle rappresentanze sindacali di categoria, l'on. Zaccagnini ha rilevato come occorra addivenire a una organizzazione nazionale attraverso cui si possa avere la rappresentanza sindacale, che attualmente manca.

Non è stato un compito facile quello dell'on. Zaccagnini, perché la sua relazione ha spaziato in un campo dove bisogna costruire, innanzitutto con la collaborazione dei singoli artigiani, prima ancora che con la legge. Ma le sue proposte, utili una per una da una disamina approfondita della situazione, quale è, a quale dovrebbe essere, ha dato un apporto non indifferente alle aspirazioni, magari un po' confuse, ma forti, di questa gente. Aspirazioni che il relatore ha interpretate e, diremmo, volgarizzato, in modo da rendere possibile un'intesa sul piano concreto.

Anche l'on. Cingolani-Guidi — che ha partecipato alla discussione sulla relazione Zaccagnini — ha auspicato una sollecita approvazione della legge che disciplini finalmente le botteghe-scuola.

La on. Cingolani-Guidi ha rilevato come il Progetto Ministeriale elaborato dalla Commissione consultiva per l'Artigianato, proprio assente a Parigi, mentre reggeva il Sottosegretariato all'Industria.

Le mozioni, approvate alla fine della discussione, sono sette tre, presentate rispettivamente dal tre relatori: Zaccagnini, Petrilli e Berardi.

La mozione Zaccagnini dopo aver riaffermato che non è utilmente dilazionabile la soluzione del problema di una disciplina e di un ordinamento dell'Artigianato, ritiene: che tale disciplina debba riguardare: a) esatta definizione della impresa artigiana; b) istituzione e disciplina degli albi delle imprese artigiane presso le Camere di Commercio; c) istituzione di commissioni provinciali artigiane con il compito di tutelare e favorire le imprese artigiane; d) disciplina autonoma degli apprendisti artigiani e delle botteghe-scuola; e) rappresentanza giuridico-sindacale della categoria.

Riconosciuto che il disegno di legge n. 600 della Camera dei Deputati risponde sufficientemente al fine di cui sopra, sollecita il Parlamento perché giunga a una rapida soluzione di tale disegno di legge con gli emendamenti necessari al fine di introdurvi i miglioramenti rilevati nel corso della discussione; e invita la Direzione della Democrazia Cristiana a tenere costantemente presente la necessità di favorire una politica di tutela e sviluppo dell'Artigianato e a tal fine chiede che siano costituite in seno al Partito (Movimento dei Gruppi artigiani e di categoria) giunte nazionali e provinciali, e una Giunta nazionale artigiani.

La mozione Petrilli ha chiesto 1) l'impegno di tutto il Partito per la estensione delle assicurazioni sociali per la categoria degli artigiani, disposta al versamento di una parte del contributo che dovrebbe essere integrato dal concorso dello Stato in considerazione del basso tenore economico della categoria, pur tanto benemerita della economia del Paese; 2) che l'assicurazione sociale sia stabilita per legge in senso obbligatorio per tutti gli appartenenti alla categoria e che la applicazione di essa abbia inizio immediato con la protezione degli eventi più gravi dal punto di vista sociale (vecchiaia, qual'i l'infortunio e la malattia.

La mozione chiede infine che l'Ente o gli enti esistenti delle assicurazioni sociali per gli artigiani debbano avvalersi dei servizi già esistenti allo scopo di realizzare il risultato positivo della protezione col minimo possibile di spesa e che le eventuali riserve dell'assicurazione siano investite secondo una politica che riguardi sopra tutto gli interessi della stessa categoria.

La mozione Berardi auspicava: a) la costituzione di nuove cooperative di credito (casse rurali, artigiane e di Banche popolari), specie dove la rete degli sportelli bancari non è sufficientemente diffusa ed insufficiente a tal fine chiede che siano costituite in seno al Partito (Movimento dei Gruppi artigiani e di categoria) giunte regionali e provinciali, e una Giunta nazionale artigiani.

La mozione Petrilli ha chiesto 1) l'impegno di tutto il Partito per la estensione delle assicurazioni sociali per la categoria degli artigiani, disposta al versamento di una parte del contributo che dovrebbe essere integrato dal concorso dello Stato in considerazione del basso tenore economico della categoria, pur tanto benemerita della economia del Paese; 2) che l'assicurazione sociale sia stabilita per legge in senso obbligatorio per tutti gli appartenenti alla categoria e che la applicazione di essa abbia inizio immediato con la protezione degli eventi più gravi dal punto di vista sociale (vecchiaia, qual'i l'infortunio e la malattia.

La mozione chiede infine che l'Ente o gli enti esistenti delle assicurazioni sociali per gli artigiani debbano avvalersi dei servizi già esistenti allo scopo di realizzare il risultato positivo della protezione col minimo possibile di spesa e che le eventuali riserve dell'assicurazione siano investite secondo una politica che riguardi sopra tutto gli interessi della stessa categoria.

La mozione Berardi auspicava: a) la costituzione di nuove cooperative di credito (casse rurali, artigiane e di Banche popolari), specie dove la rete degli sportelli bancari non è sufficientemente diffusa ed insufficiente a tal fine chiede che siano costituite in seno al Partito (Movimento dei Gruppi artigiani e di categoria) giunte regionali e provinciali, e una Giunta nazionale artigiani.

Quarantatre case rurali assegnate nel Milanese

MILANO, 9.

Nel Palazzo della Provincia, presenti le autorità e numerosi sindaci del milanese, si è svolta una cerimonia per l'assegnazione di 43 nuove case rurali da parte dell'Amministrazione provinciale a famiglie di contadini. Il presidente dell'Amministrazione provinciale avv. Casati ha illustrato il valore sociale dell'iniziativa, sottolineando che, pur nella sua autonomia, l'opera condotta a termine affianca quella del governo.

La ripresa dell'attività parlamentare

(Continuaz. dalla prima pag.)

come sullo sfondo di tutto il mondo moderno le manifesti di crisi dello Stato liberale e della economia cosidetta "borghese" sotto la spinta delle classi lavoratrici aspiranti a diventare soggetti della direzione dello Stato. Di fronte alla forza ed alla critica attuale i quali queste aspirazioni si pongono, la D.C. deve accettare le sue responsabilità chiarendone i termini, ed i comportamenti attuanti, così come gli altri partiti sono chiamati a definire le rispettive posizioni.

«I partiti di destra — ha proseguito l'oratore — sono chiusi alla comprensione dei rapporti che dalle loro tradizionali posizioni di prepotere vengono a contrarre con i sindacati e le forze popolari. Il P.C.I. raccoglie, è vero, il mondo proletario e ne accelera la maturazione di coscienza politica, ma questa maturazione dei lavoratori sopprime di fatto le istanze di libertà entro strutture economiche e sociali di carattere totalitario e uno Stato autoritario, il che evidentemente pregiudica il valore di progresso che può essere rappresentato dalla soluzione data a certi problemi della occupazione e della pianificazione del reddito nazionale.

«E' invece una dimensione socialista del mondo moderno — prosegue il resoconto del discorso diramato dall'*ANSA* — che va acquistando coscienza delle necessità di correggere la radicale storicità delle forze collettiviste, di tipo sovietico, colpendo il burocratismo autoritario e la rigidità politica nel campo e nel momento in cui il grado di evoluzione raggiunto dalle masse popolari moderne consente di rimettere alla loro dinamica lo sviluppo autonomo all'influsso del paternalismo borghese e della dittatura classista».

«La D.C. di fronte alla situazione attuale e chiamata a dare contenuto ad una azione nuova che non può consistere soltanto in una serie di provvedimenti, pur necessari ed apprezzati, ma che si rivelerebbero permeata da una ispirazione di profondo organico rinnovamento dello Stato nei suoi indirizzi politici e nella sua struttura economico-sociali. Quale il nesso più idoneo e quali le alleanze più naturali per conseguire l'obiettivo? Escluse le forze di destra, che indipendentemente dalle prospettive istituzionali sono chiuse in un atteggiamento di difesa e di conservazione, la possibilità sembra offerta dalla intesa fra D.C. e partito socialista».

«Per tale intesa — ha osservato l'oratore — non mancano i presupposti perché la posizione dei socialisti di fronte alla concezione dello Stato si differenzi sostanzialmente da quella comunista, in quanto a differenza di quest'ultima, che si esprime necessariamente in forme di dittature e in mezzi di intolleranza, il socialismo afferma e non contrasta coi principi di democrazia e di libertà».

«E' evidente che su questo terreno la D.C. può compiere solo un tratto del cammino per realizzare l'incontro — ha concluso l'on. Gronchi — sicché occorrerà ai socialisti, di fronte a nostri concreti atteggiamenti, operare la loro scelta.

Nel porre il problema di tale nuova politica e di tale nuova maggioranza — così conclude il discorso dell'on. Gronchi di fronte alla *DC* — sta un'indovere storico comune a socialisti e cattolici di fronte al quale la D.C. per parte sua non può e non deve sottrarsi».

Il Ministro per l'Agricoltura on. Medici ha parlato ieri a Castelnuovo dei Monti alle popolazioni dell'Appenino Settentrionale.

Dopo aver ricordato i provvedimenti illustrati a Campobasso dimenica scorsa a favore della montagna meridionale, il sen. Medici ha dichiarato che «non mi sarei avvenire e apre per l'agricoltura del nostro Appennino; ciò perché i problemi della montagna della tecnica agricola si accompagnano ad una legge che ne permette la piena applicazione.

Alle opere di bonifica montana si aggiungono le sistemazione e sopratutto, la pronta diffusione di bestiame di alta genealogia per strutture razionalmente le pressione foraggere dei pascoli montani».

Frattanto lavori di sistemazione montana per 5 miliardi sono in corso e nuovi lavori consentiranno di imprimere un forte ritmo alle opere iniziate. L'importanza della formazione dei sacerdoti per la difesa dei più alti valori spirituali dell'uomo, rappresentati dalla religione, è stata sottolineata dal Sottosegretario Manzini in un discorso tenuto ieri sera in un teatro di Milano per iniziativa del Comitato per l'ergiemo Convitto ecclesiastico e Madonna Immacolata» di Gorgonzola presenti numerose personalità ecclesiastiche, studiosi, letterati ed esponenti del mondo industriale e finanziario ottimino. L'oratore ha messo in rilievo la grave crisi che l'umanità sta attraversando e ha indicato nella Chiesa l'unica possibilità di salvezza in un mondo dominato da troppe passioni ed egoismi, in tal il materialismo rischiarebbe avere il sopravvento sulle tradizioni umanistiche della civiltà.

«Ma la civiltà — ha concluso l'on. Manzini — non è solamente cultura, è qualcosa di più: è la fede, è precisio, è la somma dei valori morali dello spirito, e finché sulla terra esisterà un uomo che vorrà essere e tenga alto nel turbinare delle umane lotte e passioni il nome di Dio, la civiltà sarà salva e potranno le democrazie italiana e europea».

L'on. Randolfo Pacciardi ha parlato ieri mattina in un cinema-teatro romano, sul tema «Dopo il Congresso del PRI». Egli ha affermato che la massima azione del partito ha posto fine alle discussioni sulla consultazione elettorale del 7 giugno, e il partito stesso si trova ora schierato con compattezza per la difesa delle idee repubblicane nel Paese.

Occupandosi della CED, che il Parlamento è chiamato a ratificare, l'oratore ha detto che con essa si vuole perseguire il superamento degli antagonismi fra le Nazioni e si tende ad imprimere al processo di unificazione europea un più rapido e concreto corso.

Un discorso ha pure tenuto a Milano l'on. Togliatti, il quale ha fra l'altro affermato che «è un errore voler differenziare tra socialisti e comunisti, e avanzare ipotesi di rottura e tentare di inserire un cuneo nell'unità del lavoratori. Si vorrà riconoscere il risultato del 7 giugno e che la classe operaia che si dovrà aprire un colloquio, e il giorno in cui i socialisti democratiani volesse collaborare con i socialisti allora inevitabilmente dovrebbe anche con noi occuparsi».

Non c'è, naturalmente, che da ringraziare Togliatti di tanto. Ma, se non è qualcosa ancora poteva dubitarne, ecco una enzeime, autorevole conferma di che cosa insieme i comunisti per il riconoscimento del 7 giugno, e di quanto poco autonoma sia nello schieramento della democrazia sinistra la posizione del P.S.I.

Ieri si sono svolti a Roma i lavori della seconda Conferenza nazionale dell'Unione Monarchica Italiana. Si è conclusa la discussione sulle relazioni del Presidente e del Segretario generale. Sono attese per oggi le relazioni politiche sui rapporti dell'UMI con gli altri partiti.

Per quanto riguarda la prossima attività parlamentare, prosegue da parte dei due rami del Parlamento l'esame dei bilanci per l'esercizio finanziario 1954-55.

Nel pomeriggio di martedì si è proceduto al riprendere la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici. Al di sopra sono ancora iscritti a parlare una trentina di deputati, e numerosi sono gli o.d.g. presentati. Il Senato (Camera alta) esaurito proposte di legge; dell'on. Colitto, circa il ripristino della reversibilità delle pensioni ai superstiti delle figlie nubili di impiegati statali e dei maschi maggiorenni, inabili a proficuo lavoro permanente per ragioni di guerra commutabili in medaglie al valor militare; degli on.li Pitzalis e Bontade Margherita, sulla riorganizzazione dei Provveditori agli Studi; e dell'on. Del Fante per la costituzione in unità poderali delle proprietà montane frazionate.

Il Senato, dopo che i rappresentanti del Governo avranno risposto ad alcune interrogazioni, inizierà nella seduta pomeridiana di martedì il dibattito sul bilancio del Ministero del Lavoro. Non appena approvato questo bilancio, l'Assemblea di Palazzo Madama, a seconda il prestabilito ordine di lavori, discuterà il Bilancio degli Esteri. La relazione, a nome della competente Commissione, è stata elaborata dal sen. Cerulli-Irelli.

Dai dati di bilancio risulta una spesa complessiva di lire 36 miliardi 278.158.361, con un incremento apparente rispetto al precedente esercizio di lire 4.484.126.600. Ma di tale aumento — osserva il relatore — lire 2.304.520.000 rappresentano contributi ad Enti e Istituti delibrati con legge dal Parlamento, i quali, anche se iscritti nel bilancio degli Esteri, non concernono i suoi quadri ed i servizi; e lire 1.276.300.000 riguardano aumenti per stipendi, paghe ed altre competenze fisse per cui l'aumento reale a favore delle attività vere e proprie del Ministero degli Esteri resta circoscritto in una cifra considerevolmente al di sotto del miliardo. Nè va dimenticato che sul bilancio degli Esteri grava la totale integrazione del bilancio dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia, che ammonta a 1.500.000.000 di lire, dieciotto milioni. Di modo che, togliendo l'integrazione per la Somalia e i contributi ad Enti e Istituti suindicati, si avrà la cifra di lire 18.773.638.361, che è quella che rappresenta realmente l'impegno della spesa ai Dicastero degli Esteri. Rispetto ad una generale espansione delle spese dello Stato, si registra in sostanza una contrazione di quelle relative al Ministero degli Esteri. E se in passato, più volte, si è lamentato il relatore — nelle battute di aspetto che seguirono il disastroso conflitto poteva anche giustificare tale riduzione, nella riduzione degli stanziamenti del Ministero degli Esteri, oggi tali giustificazioni appaiono tutte come una minaccia, suscettibile di compromettere l'azione e la traduzione dell'Italia nel mondo.

Il relatore ha quindi esaltato, dinanzi all'organizzazione dei servizi e della rete degli uffici all'estero, il sen. Cerulli-Irelli ha ricordato i fatti di politica estera del quali la Nazione è stata partecipe nel tempo intercorso dalla discussione del precedente bilancio, e concludo esortando ad approvare il documento legislativo nella certezza che così facendo e non danno deriverà alle finanze della Patria, ma si permetterà alla Italia di assolvere con dignità e lealtà e pacifica sua missione nel campo internazionale».

Intanto, come è stato annunciato, mercoledì 12 corrente si riunirà la Commissione esteri della Camera, che ascolterà le comunicazioni del ministro Pietro Nenni sulla situazione internazionale, con particolare riferimento al problema triestino. Anche le altre Commissioni sono convocate per il 12, e fra esse quella del Lavoro che in sede deliberante continuerà e probabilmente concluderà l'esame della proposta di legge Bonomi, alla quale è stata abbinata la analoga proposta Longo, avente per oggetto l'estensione della assistenza malattia ai coltivatori diretti.

Il Movimento Femminile e i lavori di Viareggio

(Continuaz. dalla prima pag.)

fra gli scroscianti applausi dei delegati e delegate in piedi per tributarle una manifestazione d'affetto e di stima. di ringraziare innanzitutto l'on. Maria Jervolino per «il grande impulso dato al Movimento femminile, per lo spirito di unità che ella ha saputo ispirare, primeggii sempre la più preziosa prerogativa, e le delegate per la fiducia ancora una volta ad essa affermato di sentire la responsabilità grave, che accetta, pregando Iddio di concedere il suo aiuto e di tutte le delegate provenienti.

«In questo momento così difficile per il paese e per il partito, occorrono le forze più solidate e serrate le fila — ha proseguito l'on. Conci —; e che il partito faccia conoscere a tutta l'Italia il suo volto certo, il suo programma e il suo Movimento femminile dovrà essere presente ovunque siano problemi da risolvere; nelle aree depresse dove allignano ideologie contrarie, nel mondo del lavoro e della cultura, dove non si è compresa l'importanza del lavoro dei democristiani, per far sentir loro la bellezza del nostro programma e del nostro ideale.

Concludendo la Delegata nazionale ha detto che il lavoro politico è un lavoro duro per il quale occorrono fede e coraggio e nel quale, però, maggiori sono le difficoltà e più sono gloriosi e fiduciosi l'impegno e la dedizione al servizio della fede e del paese.

Sono state presentate anche le nuove componenti il Comitato centrale del Movimento, e precisamente: le on.li Maria Cecchini, Angela Gotelli, Emanuela Savio, Maria Jervolino e Paola Tacci e le delegate Giulia Pezzetti, Ada Gualandi, Stiliana Rossi, Ines Ferro Legora, Maria Maddalena Guasco, Maria Gisella Pizzoni, Palma De Maria, Antonietta Sabino, Aldda Maca.

Ha poi preso la parola l'onorevole Angela Salizzoni, della direzione del partito, che ha insistito i lavori del Convegno portando il saluto della Direzione all'on. Conci, ricordando i principali problemi dell'attuale momento politico, sottenendo l'importanza insostituibile dell'apporto del partito ai fini dell'attività governativa.

«Il partito dopo il 7 giugno — ha detto l'on. Salizzoni — si è trovato in una situazione di grandi difficoltà, rese più difficili dal tormento delle crisi di Governo. Ciò non pertanto — ha proseguito l'onorevole Salizzoni — si è iniziata una serie di attività per aumentare la potenzialità del partito ed il suo peso nella pubblica opinione, attraverso un programma chiaro ed aderente alla realtà e rispondente al momento. Questo è il significato della campagna per la presenza economica del partito ed il lavoro per il rafforzamento ideologico dell'organizzazione capillare. A tutte queste attività le donne hanno dato e daranno il loro fecondo contributo per il trionfo dei nostri ideali». Vivi applausi

hanno salutato il discorso dell'on. Salizzoni, al termine del quale la dottoressa Martini ha dichiarato chiusi i lavori del convegno.

Nella mattinata era continuata la discussione iniziatasi sabato sera, con gli interventi delle delegate Gotelli, Pezzetti, Ugelli, Musso, De Maria, Atzori, Cariddi, Fiorineschi, Mu, Bianco, Comboni, Dal Corro, Pecolari, Falcucci, Maschera, De Biase, Ferro, Tozzi, Daggiano, delle on.li D'Este, Gotelli, Sa e delle delegate Pezzetti e Sociale dottoressa Stefania Rossi.

L'on. Maria Jervolino, nel rispondere ai vari interventi, aveva posto in risalto la necessità di esplicare un'azione decisamente orientata verso un'impostazione sociale più forte e sentita. In questo senso sarà interpretata quella magnifica politicizzazione del Movimento femminile che alcune delle delegate hanno ritenuto essenziale per il futuro. Successivamente, concludendo, la on. Jervolino aveva ringraziato le delegate dell'attività svolta in favore del Movimento nei sette anni in cui la loro fiducia la chiamò a reggerne la delegazione nazionale.

Erano stati posti in discussione ed approvati, alcuni ordini del giorno di adesione alle iniziative del Comitato per la vedova Colombo e Mussi sul problema della casa, sulla questione attinente ai concorsi per i posti fedeli dei partiti di sinistra e di destra.

Un testo statutario per il Sindacato medici

FIRENZE, 9

I lavori del Congresso straordinario del Sindacato Nazionale Medici si sono conclusi con la approvazione alla unanimità della relazione del Segretario Generale prof. Pradi, dopo che era stata ripresa la discussione sulla azione da svolgere nei confronti degli enti mutualistici. Un importante ordine del giorno e stato presentato dai Delegati del Sindacato provinciale di Torino, tendente a permettere a tutti i medici di partecipare ai servizi assistenziali dell'INAM.

L'Assemblea ha approvato, inoltre, una mozione di piena solidarietà ai medici di Genova, impegnati in una vertenza con la mutua Anaildo-Siat.

Il Congresso ha deliberato, infine, di demandare al Consiglio nazionale l'esame e l'approvazione del testo statutario che sarà portato al prossimo Congresso ordinario nazionale per la ratifica.

Orari ferroviari internazionali per Cortina

CORTINA, 9

Ha avuto luogo, stamane, la Conferenza stampa sugli orari ferroviari internazionali con diretto riferimento alle Olimpiadi Invernali del 1956.

Sono presenti a Cortina una cinquantina di giornalisti rappresentanti le maggiori agenzie giornalistiche e di più importanti quotidiani italiani ed esteri. Dopo la conferenza stampa prevista dal dr. Lenzi, il giornalisti sono stati accompagnati nella visita agli impianti olimpici di Cortina. Domani, i giornalisti ed esperti sono saliti in funivia al Faloria.

LA CERIMONIA PRESENZIATA DAL MINISTRO TUPINI

Un paese delle Marche decorato di Croce al V. M.

Elevato discorso del rappresentante del Governo alla consegna in memoria dei Caduti nella lotta per la libertà

MACERATA, 9

La Croce di Guerra al V. M. è stata consegnata stamani al gonfalone di Cessa Palombo Pasese, particolarmente distintosi per l'eroismo dei suoi cittadini nella lotta contro i tedeschi fra il settembre 1943 e il giugno 1944. Durante tale periodo ventisei patrioti furono uccisi in una rappresaglia nazifascista.

Il ministro Tupini, intervenuto alla manifestazione, ha pronunciato un discorso affermando che «il sacrificio dei Caduti simboleggia la duplice aspirazione alla libertà e alla pace».

«Con la libertà si consolidano le fortune civili delle nazioni e con la pace si assicurano a tutti i popoli i benefici della civiltà e del progresso», ma per realizzare questo contenimento nell'umanità non basta limitarsi alla condanna delle bombe atomiche e di ogni arma distruttiva; occorre dichiarare guerra alla guerra e alla violenza come strumenti di conquista interna e internazionale. Su questo terreno si è posta l'Italia — ha concluso il Ministro — e noi siamo sicuri che se i popoli della terra cammineranno uniti su questo, potranno guardare il trauguardo della giustizia e della prosperità universale».

Celebrata a Torino la Giornata dell'ex internato

TORINO, 9

La «Giornata dell'ex Internato» è stata solennemente celebrata stamane a Torino, con una Messa nella cappella del cimitero generale alla presenza delle massime autorità locali. Nel Campo della Gloria sono state poi deposte corone

Concluso a Firenze il convegno dell'artigianato

(Continuaz. dalla prima pag.)

di tale disegno di legge con gli emendamenti necessari al fine di introdurvi i miglioramenti rilevati nel corso della discussione; e invita la Direzione della Democrazia Cristiana a tenere costantemente presente la necessità di favorire una politica di tutela e sviluppo dell'Artigianato e a tal fine chiede che siano costituite in seno al Partito (Movimento dei Gruppi artigiani e di categoria) giunte regionali e provinciali, e una Giunta nazionale artigiani.

La Mozione Petrilli ha chiesto 1) l'impegno di tutto il Partito per la estensione delle assicurazioni sociali per la categoria degli artigiani, disposta al versamento di una parte del contributo che dovrebbe essere integrato dal concorso dello Stato in considerazione del basso tenore economico della categoria, pur tanto benemerita della economia del Paese; 2) che l'assicurazione sociale sia stabilita per legge in senso obbligatorio per tutti gli appartenenti alla categoria e che la applicazione di essa abbia inizio immediato con la protezione degli eventi più gravi dal punto di vista sociale (vecchiaia, qual'i l'infortunio e la malattia.

La mozione chiede infine che l'Ente o gli enti esistenti delle assicurazioni sociali per gli artigiani debbano avvalersi dei servizi già esistenti allo scopo di realizzare il risultato positivo della protezione col minimo possibile di spesa e che le eventuali riserve dell'assicurazione siano investite secondo una politica che riguardi sopra tutto gli interessi della stessa categoria.

La mozione Berardi auspicava: a) la costituzione di nuove cooperative di credito (casse rurali, artigiane e di Banche popolari), specie dove la rete degli sportelli bancari non è sufficientemente diffusa ed insufficiente a tal fine chiede che siano costituite in seno al Partito (Movimento dei Gruppi artigiani e di categoria) giunte regionali e provinciali, e una Giunta nazionale artigiani.

La mozione Petrilli ha chiesto 1) l'impegno di tutto il Partito per la estensione delle assicurazioni sociali per la categoria degli artigiani, disposta al versamento di una parte del contributo che dovrebbe essere integrato dal concorso dello Stato in considerazione del basso tenore economico della categoria, pur tanto benemerita della economia del Paese; 2) che l'assicurazione sociale sia stabilita per legge in senso obbligatorio per tutti gli appartenenti alla categoria e che la applicazione di essa abbia inizio immediato con la protezione degli eventi più gravi dal punto di vista sociale (vecchiaia, qual'i l'infortunio e la malattia.

La mozione chiede infine che l'Ente o gli enti esistenti delle assicurazioni sociali per gli artigiani debbano avvalersi dei servizi già esistenti allo scopo di realizzare il risultato positivo della protezione col minimo possibile di spesa e che le eventuali riserve dell'assicurazione siano investite secondo una politica che riguardi sopra tutto gli interessi della stessa categoria.

La mozione Berardi auspicava: a) la costituzione di nuove cooperative di credito (casse rurali, artigiane e di Banche popolari), specie dove la rete degli sportelli bancari non è sufficientemente diffusa ed insufficiente a tal fine chiede che siano costituite in seno al Partito (Movimento dei Gruppi artigiani e di categoria) giunte regionali e provinciali, e una Giunta nazionale artigiani.

La mozione Petrilli ha chiesto 1) l'impegno di tutto il Partito per la estensione delle assicurazioni sociali per la categoria degli artigiani, disposta al versamento di una parte del contributo che dovrebbe essere integrato dal concorso dello Stato in considerazione del basso tenore economico della categoria, pur tanto benemerita della economia del Paese; 2) che l'assicurazione sociale sia stabilita per legge in senso obbligatorio per tutti gli appartenenti alla categoria e che la applicazione di essa abbia inizio immediato con la protezione degli eventi più gravi dal punto di vista sociale (vecchiaia, qual'i l'infortunio e la malattia.

La mozione chiede infine che l'Ente o gli enti esistenti delle assicurazioni sociali per gli artigiani debbano avvalersi dei servizi già esistenti allo scopo di realizzare il risultato positivo della protezione col minimo possibile di spesa e che le eventuali riserve dell'assicurazione siano investite secondo una politica che riguardi sopra tutto gli interessi della stessa categoria.

La mozione Berardi auspicava: a) la costituzione di nuove cooperative di credito (casse rurali, artigiane e di Banche popolari), specie dove la rete degli sportelli bancari non è sufficientemente diffusa